

EMERGENZA CORONAVIRUS

Le associazioni industriali di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia: «Riavviare il motore del Paese prima che sia troppo tardi»

Nord in pressing per riaprire

I numeri del bollettino: continuano a calare i decessi (584) e i pazienti in terapia intensiva

TOMMASO CARTA

••• Mentre i dati su vittime e contagi da coronavirus in Italia continuano a migliorare, da più parti arriva l'invito alla prudenza. A partire dal premier, Giuseppe Conte, che sottolinea, in un'intervista alla Bild, che scienziati ed esperti «mi hanno confermato che la curva epidemiologica sta migliorando: quindi l'effetto delle misure sin qui adottate ha un risultato positivo. Proseguendo su questa linea, continueremo ad avere risultati positivi e riusciremo

a uscire da questa fase critica. Ma se abbassiamo la guardia, può riprendere».

Un monito a quanti, a fronte di numeri che calano ogni giorno (ieri si sono registrati 541 decessi contro i 604 di martedì) cominciano a ipotizzare un avvio della «fase 2» dopo Pasqua o al massimo dal 1° maggio. Ma anche il

ministro della Salute, Roberto Speranza, in un colloquio telefonico con la commissaria Ue Stella Kyriakides, ha

sottolineato: «Siamo ancora nel pieno dell'emergenza, occorrono cautela e gradualità per non vanificare i grandi sacrifici fatti finora». Monito che giunge anche dagli esperti: «È rischioso allentare le misure prima di fine maggio», spiegano dalla Fondazione **Gimbe** parlando dell'ipotesi allo studio del governo per la progressiva riapertura con la fase 2. «La curva del contagio è rallentata, ma l'aumento dei nuovi casi è ancora rilevante. Le misure di distanziamento sociale hanno alleggerito il carico sugli ospedali, ma il loro effetto sul numero totale dei casi è ancora modesto», è l'avvertimento.

Sul fronte opposto, gli industriali di quattro regioni del Nord, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto, chiedono la riapertura a breve di imprese e luoghi di lavoro. «Se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del Pil italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo, il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimetterlo in marcia», spiegano in una no-

ta congiunta.

Ma il bilancio, pur senza incrementi del calibro di alcuni giorni fa, è sempre pesante. Oltre ai 541 nuovi decessi comunicati nel bollettino quotidiano dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, che portano il totale a 17.699, i nuovi positivi sono 1.195: attualmente nel nostro Paese ci sono 95.262 contagiati. La nota davvero positiva arriva dai guariti: sono 2.099, il dato più alto dall'inizio dell'epidemia, che porta il totale a 26.491. Fanno ben sperare anche i dati sui ricoveri in terapia intensiva, in totale 3.693 persone, 99 in meno rispetto a martedì. Sono invece ricoverate con sintomi 28.485 persone, 233 in meno rispetto a martedì mentre 63.084 persone (il 66% del totale) sono in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi.

La luce in fondo al tunnel diventa un po' più intensa, ma la strada è ancora lunga e il timore è che ora le feste pasquali, il sole e la sensazione di «scampato pericolo» possano far uscire molte persone di casa, vanificando gli sforzi fatti.

Il ministro Speranza

«Siamo ancora nel pieno dell'epidemia. Occorrono cautela e gradualità altrimenti vanifichiamo lo sforzo fatto»



Peso: 32%